DOCUMENTO FINALE E RACCOMANDAZIONI EMERSE DALL'ATELIER DI SENSIBILIZZAZIONE SULLA PREVENZIONE DELL'ISTITUZIONALIZZAZIONE ABUSIVA DEI MINORI

MADE - MAISONS DES ENFANTS
MAGGIO 2026

INDICE

1. Introduzione 3
2. Contesto e situazione attuale in Madagascar 3
3. Cause del collocamento dei minori nei centri di accoglienza 3
4. Pratiche esistenti e buone pratiche dei centri 3
5. Difficoltà riscontrate 4
6. Impatti dell'istituzionalizzazione 4

6.1 Impatti positivi 4

6.2 Impatti negativi 5

7. Alternative familiari e strategie di reintegrazione 5
8. Raccomandazioni operative 5

8.1 A breve termine (da 6 a 12 mesi) 5

8.2 A medio termine (da 12 a 24 mesi) 6

8.3 A lungo termine (oltre 24 mesi) 6

9. Conclusioni 6

RINGRAZIAMENTI

Al termine di questo atelier di sensibilizzazione e formulazione di raccomandazioni per la prevenzione dell'istituzionalizzazione abusiva dei minori, MADE desidera esprimere i propri più sinceri ringraziamenti a tutte le persone e alle istituzioni che hanno contribuito al successo di questo incontro.

Esprimiamo la nostra profonda gratitudine alla Missione per l'Azione Internazionale (MAI) dell'Ambasciata di Francia in Madagascar e al Ministero dell'Europa e degli Affari Esteri francese, attraverso il progetto PRISME, per il prezioso sostegno tecnico e finanziario. Il loro costante impegno a favore della protezione dell'infanzia in Madagascar rappresenta un supporto fondamentale per la realizzazione di azioni concrete a beneficio dei bambini, delle bambine e delle loro famiglie.

Un sentito ringraziamento va inoltre alla Signora Vatosoa Rehareha ANDRIAMIARANA, moderatrice dell'atelier, per la sua professionalità, disponibilità e capacità di ascolto. Grazie alla sua abilità nel creare un clima di fiducia e nel favorire un dialogo costruttivo, ha contribuito in modo significativo alla qualità e alla profondità delle riflessioni sviluppate nel corso dei lavori.

Desideriamo inoltre sottolineare la partecipazione attiva di tutti i presenti, in particolare dei rappresentanti delle istituzioni pubbliche, tra cui il Servizio di Protezione dell'Infanzia del Ministero della Popolazione, l'ACAM (Autorità Centrale per le Adozioni in Madagascar), il Servizio Sociale del Tribunale, la DPJ/SPEM e la DPMPM, nonché dei centri di accoglienza e delle organizzazioni della società civile coinvolte, tra cui il Centre Maison de Famille, Akany Avoko Ambohidratrimo/Bevalala, l'ONG AIM Anosizato Fondation AXIAN, l'ONG Zazakely Enfants de Madagascar, l'ONG AVOTRA e l'ONG TAIZA.

La qualità degli scambi e l'impegno dimostrato da ciascun partecipante testimoniano una volontà condivisa di rafforzare in modo duraturo il sistema di protezione dell'infanzia in Madagascar.

Infine, auspichiamo che le riflessioni e le raccomandazioni emerse da questo atelier possano costituire una base solida per l'attuazione di azioni concrete, coordinate e sostenibili, a beneficio dei bambini, delle famiglie e dell'intera comunità.

1. Introduzione

Nell'ambito del rafforzamento del sistema di protezione dell'infanzia in Madagascar, il 22 e 23 aprile 2026 si è svolto presso la Cité des Cultures di Antaninarenina un atelier di sensibilizzazione e riflessione.

L'incontro ha riunito diversi attori impegnati nel settore della tutela dell'infanzia, tra cui servizi pubblici, organizzazioni non governative e centri di accoglienza.

L'obiettivo principale dell'atelier era analizzare le pratiche relative al collocamento dei minori in strutture residenziali, individuare le principali sfide esistenti e formulare raccomandazioni concrete volte a promuovere alternative familiari sostenibili e adeguate ai bisogni dei bambini e delle bambine.

2. Contesto e situazione attuale in Madagascar

In Madagascar, l'istituzionalizzazione dei minori rappresenta ancora una risposta frequente alle situazioni di vulnerabilità familiare, spesso legate alla povertà, all'assenza di sostegno da parte della famiglia e a difficoltà di natura socioeconomica.

Le discussioni svolte durante l'atelier hanno evidenziato che, sebbene il collocamento in una struttura possa risultare necessario per garantire una protezione immediata al minore, esso viene ancora troppo spesso utilizzato come soluzione principale anziché come misura di ultima istanza.

In questo contesto, la promozione di alternative familiari e il rafforzamento dei meccanismi di prevenzione emergono come priorità fondamentali.

3. Cause del collocamento dei minori nei centri di accoglienza

L'inserimento dei minori nei centri di accoglienza è spesso il risultato della combinazione di diversi fattori.

Tra le principali cause figurano le difficoltà familiari, quali la disgregazione del nucleo familiare, i conflitti, la trascuratezza, l'abbandono o l'incapacità dei genitori di garantire un'adeguata presa in carico del minore.

Anche i fattori economici svolgono un ruolo determinante, in particolare l'estrema povertà, l'assenza di fonti di reddito stabili e l'insicurezza alimentare.

A questi si aggiungono fattori di natura sociale, come l'isolamento dei genitori, la mancanza di reti di sostegno e la stigmatizzazione.

In alcuni casi, il collocamento può essere disposto nell'ambito di un procedimento giudiziario finalizzato a garantire la protezione del minore.

Infine, alcuni bambini e bambine presentano bisogni specifici legati a malattie, disabilità o situazioni particolari che richiedono un accompagnamento adeguato e specializzato.

4. Pratiche esistenti e buone pratiche dei centri

All'interno dei centri di accoglienza sono state individuate diverse iniziative positive e buone pratiche:

- Organizzazione di visite familiari regolari;
- Realizzazione di percorsi di accompagnamento psicosociale individualizzati;
- Elaborazione di progetti personalizzati per ciascun minore;
- Sensibilizzazione delle famiglie sulle proprie responsabilità genitoriali;
- Attuazione di interventi finalizzati a preparare il graduale reinserimento familiare;
- Segnalazione e monitoraggio delle situazioni a rischio;
- Mantenimento del legame familiare attraverso l'accompagnamento delle famiglie;
- Identificazione dei bisogni e delle risorse familiari;

- Attivazione di attività generatrici di reddito (AGR);
- Ricerca e coinvolgimento della famiglia allargata;
- Accompagnamento familiare personalizzato;
- Attività di sensibilizzazione a livello comunitario.

5. Difficoltà riscontrate

I centri di accoglienza si confrontano con numerose difficoltà che limitano la qualità della presa in carico di bambini, bambine e giovani.

Tra le principali criticità emerge la mancanza di continuità scolastica per i minori accolti nel corso dell'anno, situazione che rende più complessa la loro integrazione nel sistema educativo. I centri devono inoltre far fronte alla carenza di personale qualificato e adeguatamente formato, nonché a condizioni di sovraffollamento che riducono le possibilità di garantire un accompagnamento individualizzato.

Anche l'inserimento professionale dei giovani risulta particolarmente difficile, soprattutto a causa della limitatezza delle reti di contatto e delle opportunità disponibili. Un'ulteriore problematica è rappresentata dalla permanenza prolungata nelle strutture, che spesso ritarda il reinserimento familiare o il raggiungimento dell'autonomia personale.

A queste difficoltà si aggiungono l'insufficienza delle risorse finanziarie e del sostegno a disposizione dei centri, nonché la scarsa collaborazione di alcune famiglie, fattori che complicano il monitoraggio e l'accompagnamento dei minori. Di conseguenza, anche l'organizzazione del reinserimento sociale dei bambini e delle bambine continua a rappresentare una sfida significativa.

Le strutture si trovano inoltre ad affrontare problematiche legate alla complessità e alla lentezza delle procedure amministrative, in particolare per quanto riguarda il rinnovo delle autorizzazioni e degli accreditamenti, con ripercussioni sulla collaborazione con i partner istituzionali.

Si osserva inoltre il blocco delle procedure di adozione nei centri autorizzati, situazione che determina per alcuni minori privi di un contesto familiare tempi di attesa particolarmente lunghi e una permanenza in struttura per periodi indeterminati.

L'insieme di questi vincoli rende difficile garantire una risposta pienamente adeguata ai bisogni dei beneficiari.

6. Impatti dell'istituzionalizzazione

6.1 Impatti positivi

Il collocamento in una struttura di accoglienza può offrire alcuni benefici temporanei per il minore, in particolare sotto il profilo della protezione e della risposta ai bisogni essenziali.

In particolare, esso consente di garantire la sicurezza del minore all'interno di un ambiente protetto e supervisionato. Favorisce inoltre l'accesso all'istruzione e alla formazione, nonché la frequenza scolastica regolare.

Dal punto di vista sanitario, i bambini e le bambine beneficiano di un adeguato monitoraggio medico e assistenziale, contribuendo così alla prevenzione e alla cura di diverse problematiche di salute.

Il collocamento garantisce inoltre, nella maggior parte dei casi, un accesso regolare all'alimentazione, elemento fondamentale per il corretto sviluppo fisico del minore.

6.2 Impatti negativi

I partecipanti hanno tuttavia evidenziato come un'istituzionalizzazione prolungata possa avere conseguenze significative sullo sviluppo del minore sotto il profilo affettivo, sociale ed educativo.

Sono stati infatti individuati diversi effetti negativi. I bambini e le bambine possono incontrare difficoltà nello sviluppare legami affettivi stabili, in particolare a causa della mancanza di continuità nelle relazioni di riferimento. Questa situazione è spesso aggravata dall'elevato turnover del personale, che può generare instabilità emotiva.

Inoltre, risulta difficile ricreare all'interno di una struttura un autentico ambiente familiare, circostanza che può alimentare in alcuni minori sentimenti di abbandono e una bassa autostima.

Sul piano sociale possono emergere difficoltà di integrazione, così come una ridotta autonomia e capacità di iniziativa in alcuni bambini e adolescenti, abituati a una presa in carico costante dei propri bisogni quotidiani.

Anche la vita comunitaria può comportare sfide specifiche, in particolare per quanto riguarda l'adattamento e la convivenza con gli altri. Si osservano inoltre possibili difficoltà nella costruzione dell'identità personale del minore, nonché disparità tra coloro che ricevono visite familiari e coloro che ne sono privi.

Infine, sul piano educativo e comportamentale, una presa in carico continuativa può limitare lo sviluppo del senso di responsabilità, poiché molte attività e decisioni della vita quotidiana vengono assunte dal personale della struttura.

7. Alternative familiari e strategie di reintegrazione

Le alternative proposte mirano a garantire che il minore possa crescere all'interno di un ambiente familiare stabile, sicuro e favorevole al suo sviluppo.

Le principali strategie individuate sono:

- il reinserimento familiare accompagnato;
- il rafforzamento delle competenze genitoriali;
- lo sviluppo e la promozione dell'affidamento familiare;
- il sostegno economico alle famiglie attraverso attività generatrici di reddito;
- il monitoraggio e l'accompagnamento comunitario e psicosociale delle famiglie.

8. Raccomandazioni operative

8.1 A breve termine (da 6 a 12 mesi)

- Rafforzare la valutazione delle situazioni familiari prima di qualsiasi collocamento;

- Evitare i collocamenti non necessari;
- Identificare tempestivamente i minori che possono essere reintegrati nel proprio nucleo familiare.

8.2 A medio termine (da 12 a 24 mesi)

- Attuare programmi di reinserimento familiare;
- Sviluppare percorsi di educazione e sostegno alla genitorialità;
- Rafforzare il supporto sociale alle famiglie;
- Sensibilizzare le famiglie sui temi della pianificazione familiare;
- Promuovere attività generatrici di reddito;
- Rafforzare la collaborazione tra i diversi attori coinvolti nella protezione dell'infanzia.

8.3 A lungo termine (oltre 24 mesi)

- Organizzare campagne di sensibilizzazione a livello comunitario;
- Rafforzare la responsabilizzazione della società nella tutela dei diritti e nella protezione dei minori;
- Consolidare il quadro normativo affinché la famiglia allargata sia chiamata a farsi carico del minore quando i genitori non sono in grado di garantirne la presa in carico;
- Ridurre progressivamente il numero di bambini e bambine collocati in istituto;
- Creare una banca dati nazionale dei minori accolti nelle strutture residenziali, al fine di agevolarne il monitoraggio da parte delle istituzioni competenti.

9. Conclusioni

L'atelier di sensibilizzazione e formulazione di raccomandazioni per la prevenzione dell'istituzionalizzazione abusiva dei minori ha consentito di mettere in evidenza le principali sfide legate alla presa in carico dei bambini e delle bambine in situazione di vulnerabilità in Madagascar.

Gli scambi e le riflessioni emersi nel corso dei lavori hanno dimostrato che, sebbene il collocamento in una struttura di accoglienza possa rappresentare una misura di protezione necessaria in determinate circostanze, esso non deve mai trasformarsi in una soluzione sistematica. Nessun centro di accoglienza può sostituire in modo duraturo un ambiente familiare stabile e protettivo.

I partecipanti hanno riaffermato l'importanza di un approccio condiviso e coordinato, che coinvolga l'insieme degli attori istituzionali, della società civile e delle comunità locali, al fine di prevenire le rotture familiari e promuovere soluzioni sostenibili che rispondano al superiore interesse del minore.

Le raccomandazioni formulate nel corso dell'atelier costituiscono pertanto una base concreta di intervento per migliorare le pratiche esistenti e rafforzare il sistema di protezione dell'infanzia in Madagascar.

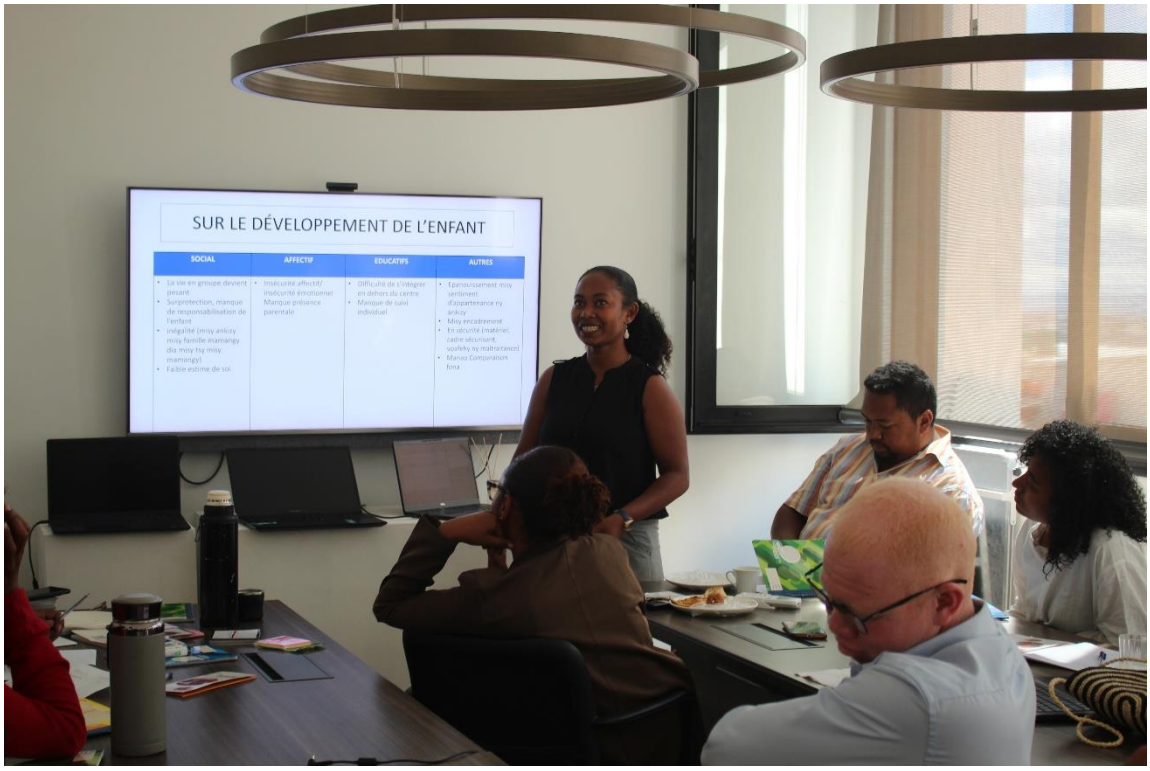
Infine, questo atelier rappresenta una tappa importante nel rafforzamento di una dinamica collettiva orientata a garantire il diritto fondamentale di ogni bambino e di ogni bambina a crescere in un ambiente familiare stabile, sicuro e favorevole al proprio sviluppo e benessere.

10. Galleria fotografica

JOUR 2 : ATELIER PARTICIPATIF «
TROUVER DES SOLUTIONS »

MADE
maisons des enfants

BLE RONDE «
DRE »


SUR LE DÉVELOPPEMENT DE L'ENFANT
SOCIAL
AFFECTIF
EDUCATIFS
AUTRES
La vie en groupe devient pesant
Surprotection, manque de responsabilisation de l'enfant
Inégalité (misy anizay misy famille mamangy dia misy tsy misy mamangy)
Faible estime de soi
Insécurité affectif/ insécurité émotionnel
Manque présence parentale
Difficulté de s'intégrer en dehors du centre
Manque de suivi individuel
Epanouissement misy sentiment d'appartenance ny anizay
Misy encadrement
En sécurité (matériel, cadre sécurisant, vololety ny mahatanavoi
Manao Comparaison fona